



All'Archiginnasio oggi il ministro Rutelli inaugura una mostra che rivela i sentimenti del poeta

L'amante, la musa, la regina Carducci e i miti della bellezza

PAOLA NALDI

LE DONNE e le corrispondenze di amorosi sensi diventano la chiave per scoprire i tanti aspetti della personalità di Giosuè Carducci, la sua evoluzione stilistica che si lega alle vicende di vita pubblica e privata. Un tema affrontato dalla mostra "Carducci e i miti della bellezza" che si inaugura oggi alle 17 all'Archiginnasio, alla presenza del Ministro per i Beni culturali Francesco Rutelli. È una delle due esposizioni organizzate dal Comitato Nazionale per il centenario della morte di Carducci. Il materiale (circa 150 oggetti tra dipinti, documenti autografi, taccuini, stampe, fotografie) proviene da collezioni pubbliche e in gran parte da Casa Carducci, ma costituisce per il grande pubblico una sorpresa, perché poco conosciuto e in alcuni casi anche inedito. Dal percorso espositivo esce un ritratto originale del poeta, in rapporto alla sua arte e in stretta sintonia con Bologna e il tessuto culturale dell'epoca. Un'immagine quasi familiare, intima, di

un personaggio che occupava spesso le cronache giornalistiche, ritratto in pose ufficiali ma anche in molte caricature. Percorso, curato da Marco A. Bazzocchi e Simonetta Santucci, reso accattivante dall'allestimento scenografico dell'architetto Cesare Mari. Itinerario diviso in nove sezioni: la prima introduttiva, poi le altre dedicate alle tante donne, amanti o muse ispiratrici. A partire da Carolina Cristofori Piva, Lina-

Lida per il poeta, incarnazione dei diversi ideali femminili: donna gentile e colta, angelo o pantera. Poi Adele Bergamini, Delia, scrittrice romana che introdusse Carducci al mondo dell'antico; la regina Margherita; Annie Vivanti, poetessa inglese conosciuta nel 1889, capace di infondere nell'anziano ammiratore nuova forza vitale; Silvia Pasolini, l'amica che rese più sopportabile gli ultimi giorni minati dalla sofferenza. A questi capitoli si aggiunge quello sulla Bologna del suo tempo, rivoluzionata dai restauri di Alfonso Rubbiani capaci di rievocare i fasti dell'età comunale definita da Carducci "età radiosa e perduta, in cui l'uomo aveva attuato una superiore civiltà". E infine quello dei luoghi e paesaggi carducciani: la Romagna, la Toscana, il Cadore di Tiziano.

Mostra fino all'1 marzo; orario: lun-ven 9-18.45, sab 9-13.30. Gratuito. Nel quadriloggia-to della Biblioteca è allestita l'esposizione "Carducci e l'Archiginnasio".

